SENATO DELLA REPUBBLICA

— XII LEGISLATURA —

n. 10

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 22 al 28 settembre 1994)

INDICE

| BAGNOLI: sull'opportunità di acquisire al patrimonio culturale nazionale il codice Hammer (4-00905) (risp. Fisichella, ministro per i beni culturali e ambientali) Pag. | 179 | sui lavori di costruzione dell'estramurale del comune di Palagiano (Taranto) (4-00578) (risp. RADICE, ministro dei lavori pubblici) Pag. | 185 |
|---|-----|---|-----|
| BALDELLI: sulla costruzione da parte dell'ANAS di una galleria in via Aldo Moro a Camerino (Macerata) (4-00349) (risp. RADICE, ministro dei lavori pubblici) | 179 | PASQUINO: sul problema dell'abusivismo commerciale nella zona di Rimini (4-00956) (risp. MARONI, ministro dell'interno) | 186 |
| DELFINO: sulla sicurezza delle pubbliche strade (4-00868) (risp. RADICE, ministro dei lavori pubblici) | 181 | PEDRIZZI: sul problema dei servizi di scorta (4-01023) (risp. MARONI, ministro dell'interno) | 187 |
| DE NOTARIS: sulla pericolosità delle strade statali nn. 163 e 145 in provincia di Napoli | 101 | PODESTÀ: sul sistema transitorio dell'ICIAP per il biennio 1992-1993 (4-00563) (risp. MARONI, ministro dell'interno) | 188 |
| (4-00260) (risp. RADICE, ministro dei lavori pubblici) DIANA: sull'accertamento delle sostanze uti- | 182 | PRESTI: sull'operato del dottor Benedetto Maturani, funzionario della divisione IV della Direzione generale del personale e | |
| lizzate per la fabbricazione dei fuochi artificiali (4-00992) (risp. MARONI, ministro dell'interno) | 183 | degli affari generali del Ministero della pubblica istruzione (4-00577) (risp. D'Ono-FRIO, ministro della pubblica istruzione) | 189 |
| DUJANY: sulla destinazione di numerosi giovani di leva valdostani fuori del territorio | | ROSSO: sui lavori di manutenzione del via- dotto Soleri di Cuneo (4-00716) (risp. RA- DICE, ministro dei lavori pubblici) | 192 |
| della Valle d'Aosta (4-00321) (risp. PREVITI, ministro della difesa) LORETO: sui lavori di costruzione dell'estra- | 183 | SPECCHIA: sul colonnello pilota Giampaolo Nizzi, comandante dell'aeroporto militare di Brindisi (4-00223) (risp. PREVITI, mini- | 104 |
| murale del comune di Palagiano (Taranto) (4-00199) (risp. RADICE, ministro dei lavori pubblici) | 184 | stro della difesa) STEFÀNO: sul blocco dell'esame dei progetti di sanatoria relativi a verande a copertura | 194 |

l'elezione del consiglio provinciale di Ta-

(risp. Radice, ministro dei lavori pubblici) 197

28 SETTEMBRE 1994 RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI FASCICOLO 10

di spazi liberi (4-00595) (risp. Radice, ministro dei lavori pubblici)

sull'opportunità di procedere alla rideterminazione dei collegi uninominali per

ranto (4-01249) (risp. Maroni, ministro dell'interno)

Pag. 195

WILDE: sulla costruzione della tangenziale
Desenzano-Sirmione-Peschiera (4-00347)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 10

BAGNOLI. - Al Ministro per i beni culturali e ambientali. - Premesso:

che in data 16 giugno 1994 l'interrogante e il deputato Campatelli scrissero al Ministro in indirizzo per richiamare la sua attenzione sull'opportunità di acquisire al patrimonio culturale nazionale il codice Hammer:

che alla lettera non è mai stata fornita una risposta; che il codice Hammer è stato recentemente venduto,

si chiede di sapere:

se il Ministro per i beni culturali e ambientali si sia in qualche maniera interessato del problema;

se non fosse stato il caso di impegnarsi nel ricercare finanziamenti anche privati per acquisire all'Italia il manoscritto di Leonardo. (4-00905)

(14 luglio 1994)

RISPOSTA. – Nel fare presente che è stata data risposta in data 24 giugno 1994 alla lettera dell'onorevole interrogante del 16 dello stesso mese relativa al codice Hammer, si comunica che il Ministero, pur avendo seguito con vivo interesse, sin dall'inizio, la vicenda del codice leonardesco, non ha disponibilità finanziarie da destinare al suo acquisto.

Infatti il prezzo base d'asta, fissato per il giorno 11 novembre 1994 a New York, è di 10 milioni di dollari, come risulta da un comunicato stampa della casa d'aste Christie's di Londra.

Oltre ad aver interessato, per un possibile rientro in Italia del codice, la Direzione generale delle relazioni culturali del Ministero degli affari esteri, recentemente questo Ministero ha promosso presso la sede dell'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali un incontro con il direttore del «Museo ideale Leonardo da Vinci» di Vinci e con il rappresentante locale delle associazioni industriali, per favorire il reperimento, da parte di enti e soggetti privati, dei fondi necessari per l'acquisto del bene.

Si precisa, comunque, che il citato codice, qualora venisse acquistato e portato in Italia da privati, sarà oggetto di notifica ai sensi dell'articolo 3 della legge 1º giugno 1939, n. 1089.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali FISICHELLA

(16 settembre 1994)

BALDELLI. - Al Ministro dei lavori pubblici. - Per sapere se il Ministro in indirizzo sia al corrente del fatto che a Camerino (Macerata) la

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 10

cittadinanza si è mobilitata per impedire la costruzione da parte dell'ANAS di una costosa quanto dannosa galleria in via Aldo Moro.

La realizzazione dell'opera, che creerebbe disagi per i pedoni e per la circolazione automobilistica dei residenti senza risolvere i problemi del traffico pesante, è stata fortemente contestata al Ministro pro tempore in carica nel precedente Governo, al punto da impegnarlo a disporre il provvedimento ministeriale di revoca dei lavori.

Tale impegno, tuttavia, è maturato solo alla vigilia della formazione del nuovo Governo. Di fatto non ci sono stati i tempi tecnici per l'emanazione del provvedimento formale di sospensione a firma del precedente Ministro, nonostante nel corso di incontri tecnici tra lo stesso Ministro allora in carica, il sindaco di Camerino ed il capo compartimento ANAS fosse intervenuto un accordo che prevedeva la decisione di non eseguire più la galleria e di accedere ad una differente soluzione viaria di collegamento delle vallate dell'Alto Potenza e dell'Alto Chienti.

In assenza di una formalizzazione di dette determinazioni, da assumere con formale decretazione ministeriale, l'ANAS ha ripreso i lavori e procede alla realizzazione dell'opera vanificando tutto quanto avvenuto.

L'interrogante chiede pertanto di sapere quali urgenti misure il Ministro in indirizzo intenda adottare per dare continuità all'azione avviata prima del suo insediamento o, comunque, per assumere una decisione in linea con gli interessi delle popolazioni e delle amministrazioni locali destinatarie delle opere da realizzare e quindi, come tali, legittimate ad avere la più ampia voce in capitolo rispetto agli interventi sul territorio da parte dell'ANAS.

Ciò anche al fine di scongiurare la ripresa delle agitazioni e delle proteste che incidono sul normale svolgimento delle attività della città di Camerino.

(4-00349)

(3 giugno 1994)

RISPOSTA. – I lavori in argomento fanno parte delle opere occorrenti per adeguare le caratteristiche della strada comunale «via Aldo Moro», statizzata, a quelle di una strada statale.

La costruzione della galleria artificiale sottopassante la via comunale «Madonna delle Carceri», fortemente acclive, si è resa necessaria per eliminare l'attuale incrocio a raso, pregiudizievole per la sicurezza della circolazione soprattutto nel periodo invernale.

Il lavoro di cui trattasi e in particolar modo la galleria artificiale sono stati richiesti e sollecitati dal sindaco della precedente amministrazione comunale.

Successivamente l'amministrazione ha chiesto di non ultimare le opere relative alla costruzione della galleria artificiale, opere già eseguite per circa il 50 per cento pari circa a 2 miliardi.

Il compartimento ANAS di Ancona ha, quindi, ribadito alla stessa amministrazione comunale la necessità di completare le opere già iniziate al fine di evitare danni all'erario.

Sono in corso accordi con l'amministrazione comunale per definire alcune maggiori opere al fine di favorire l'accesso ai nuovi insediamenti universitari in corso di costruzione luogo via Aldo Moro.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 10

Il compartimento ANAS di Ancona è in attesa del parere dell'amministrazione comunale e, quindi, procederà alla redazione degli atti amministrativi necessari per concludere le opere già iniziate.

Il Ministro dei lavori pubblici RADICE

(23 settembre 1994)

DELFINO. - Al Ministro dei lavori pubblici. - Premesso:

che il decreto 18 febbraio 1992, n. 223, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 16 marzo 1992, reca le istruzioni tecniche per la progettazione, l'omologazione e l'impiego delle barriere stradali di sicurezza;

che dette istruzioni, pur esaurienti per quanto concerne le caratteristiche e le procedure di omologazione, sono carenti per quanto riguarda l'installazione in relazione a quanto dispone l'ultimo periodo del comma 2 dell'articolo 4;

che sono, purtroppo, frequenti gli incidenti, spesso mortali, a causa dell'impatto del veicolo ad inizio barriera, la quale tende ad infilarsi nell'abitacolo;

che non è stato statisticamente accertato se l'incidentabilità, con gravi danni alle persone, è superiore o inferiore a seconda se la barriera, metallica od in cemento, all'inizio è inclinata ed interrata o meno,

si chiede di sapere se non si ritenga di fornire le necessarie indicazioni affinchè gli enti proprietari e concessionari possano rendere più sicure le pubbliche strade.

(4-00868)

(12 luglio 1994)

RISPOSTA. – Il decreto ministeriale 18 febbraio 1992, n. 223, ha inteso affrontare in maniera organica il problema della fuoriuscita dei veicoli dalla sede stradale prevedendo l'obbligo per il progettista stradale di inserire tale problematica come parte integrante della progettazione.

L'articolo 7 dello stesso decreto ministeriale prevede che gli enti proprietari di strade predispongano ogni due anni un rapporto che, sulla base delle esperienze statistiche di esercizio, fornisca indicazioni sulla efficienza e funzionalità delle barriere installate.

L'obbligatorietà della previsione progettuale delle barriere stradali di sicurezza, che è estesa anche ai casi di adeguamento di strade già esistenti, unitamente ai dati statistici sull'efficacia delle barriere stesse, che saranno forniti dagli enti proprietari, potranno consentire valutazioni sulla validità della normativa permettendo di apportare alla stessa integrazioni e modifiche tese a rendere sempre più sicure le pubbliche strade.

Il Ministro dei lavori pubblici RADICE

(23 settembre 1994)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 10

DE NOTARIS. - Al Ministro dei lavori pubblici. - Premesso:

che in tempi recenti si sono avuti incidenti mortali per la mancanza di adeguata protezione lungo la strada statale n. 163 in provincia di Napoli;

che la strada statale n. 163 e la strada statale n. 145 versano in condizioni di degrado complessivo;

che le due strade vengono percorse da un numero considerevole di auto di ogni tipo non essendovi strade o autostrade alternative nella penisola sorrentina.

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover effettuare in quelle zone una attenta verifica per rendersi conto di persona e per pensare, insieme ai responsabili, e con il consiglio degli amministratori locali e degli organi competenti, un piano per ovviare anzitutto alle situazioni che creano pericolo, tenuto conto che queste strade attraversano centri abitati, ed insieme per verificare la possibilità di interventi articolati e razionali sulle strade statali nn. 145 e 163 in funzione delle automobili e dei pedoni che comunque sono interessati.

(4-00260)

(26 maggio 1994)

RISPOSTA. – In riferimento all'interrogazione indicata in oggetto l'ANAS ha reso noto che l'incidente mortale avvenuto nella notte del 7-8 maggio 1994 in cui persero la vita due giovani precipitando in una scarpata si è verificato al chilometro 11,060 della strada statale n. 163 «Amalfitana».

Il tratto ove sono caduti i due giovani è protetto da «bauletti» in pietrame lunghi mediamente 1,90 metri ed alti 0,80 metri intervallati da una coppia di tubi in ferro del diametro di 60 centimetri con l'intradosso del tubo superiore alto 60 centimetri per consentire lo smaltimento a valle delle acque meteoriche del piano viabile.

Tale tipo di protezione, bauletti in muratura intervallati, risponde alla normativa n. 10005/1963 UNI del Bollettino ufficiale del CNR, articolo 7, sulla costruzione e manutenzione delle strade e, storicamente, è rimasta nella zona sempre la stessa.

Tale protezione è evidenziata con una segnaletica orizzontale «linea gialla continua» che non permette un normale transito pedonale in sicurezza dato il limitatissimo intervallo tra tale linea ed il «bauletto».

Poco più avanti dal chilometro 11,060 esiste una piazzola di sosta con ringhiera alta 1,03 metri per eventuale vista panoramica.

L'ANAS ha comunicato che un altro incidente, erroneamente indicato lungo la strada statale n. 145 «Sorrentina», in realtà è avvenuto lungo la strada tra Sant'Agnello e Sorrento, strada extraurbana non gestita dall'ANAS, alla cui illuminazione debbono provvedere gli enti territorialmente competenti.

Gli interventi del compartimento ANAS di Napoli di conservazione e manutenzione ordinaria delle strade statali suddette sono operati costantemente compatibilmente alle esistenti disponibilità economiche.

Il Ministro dei lavori pubblici

RADICE

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 10

DIANA. - Ai Ministri dell'interno e della difesa. - Premesso:

che il 14 luglio 1994 nella fabbrica di fuochi artificiali «Pirotecnica Cancelli» di proprietà dei fratelli Cancelli, ubicata in località «Aringo» tra Balsorano e Roccavivi (L'Aquila), si è verificata una tremenda esplosione che ha provocato la morte di sei persone (tra cui anche i proprietari) e il ferimento di quattro, di cui una versa in gravi condizioni:

che gli incidenti presso questo genere di fabbriche sono tristemente numerosi, visto il materiale altamente esplodente, basti ricordare che la famiglia Cancelli anni fa fu colpita dalla stessa disgrazia che provocò la morte di tre lavoratori,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno l'accertamento delle sostanze utilizzate per la fabbricazione dei fuochi artificiali;

se vengano rispettate le norme di sicurezza previste dalla legge. (4-00992)

(21 luglio 1992)

RISPOSTA. – Sulla esplosione, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, sono tuttora in corso le indagini, coordinate dalla competente autorità giudiziaria, volte ad accertare la dinamica dell'incidente e le responsabilità in ordine alla inosservanza delle norme di sicurezza previste dalla legge in materia di prodotti esplodenti.

In relazione alle specifiche questioni poste dall'onorevole interrogante, si rappresenta che per la fabbricazione di fuochi artificiali è necessaria un'apposita licenza rilasciata dal prefetto, previo sopralluogo e successivo parere della commissione tecnica provinciale in conformità alla normativa di settore (testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e relativo regolamento di esecuzione), che individua, tra l'altro, i criteri per la realizzazione e la funzionalità degli impianti di fabbricazione nonchè le sostanze vietate per la composizione di fuochi pirici.

Si soggiunge che le autorità provinciali di pubblica sicurezza sono state più volte e in più occasioni sollecitate affinchè vengano svolte sempre più accurate ispezioni presso gli impianti autorizzati per verificare il rispetto delle misure di sicurezza prescritte.

Il Ministro dell'interno Maroni

(24 settembre 1994)

DUJANY. - Al Ministro della difesa. - Premesso:

che numerosi giovani di leva valdostani vengono precettati ed assegnati a sedi fuori del territorio della Valle d'Aosta;

che questo fenomeno era già stato evidenziato in passato in ripetute occasioni;

che tale destinazione contrasta con il principio della territorialità del servizio militare sancito dalla legge 24 dicembre 1986, n. 958,

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 10

e recepito dalla convenzione stipulata nel settembre 1987 tra la regione militare e la regione autonoma Valle d'Aosta,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda, anche in relazione allo spirito di reciproca collaborazione ratificata dalla convenzione, fornire chiarimenti al riguardo.

(4-00321)

(3 giugno 1994)

RISPOSTA. – La chiamata alle armi dei primi due contingenti del 1994 (il terzo ed ultimo è in via di formazione) ha visto assegnati all'Esercito 383 valligiani, dei quali 304, pari al 78,55 per cento, sono stati destinati ai reparti ubicati in Valle d'Aosta.

I dati di cui sopra dimostrano il rispetto del criterio della regionalizzazione (peraltro la Valle d'Aosta detiene una delle più alte percentuali di regionalizzazione rispetto alle altre regioni), che non consente, comunque, di estendere il beneficio alla totalità dei giovani valdostani. Ciò è dovuto soprattutto al fatto che l'impiego presso truppe alpine richiede un particolare profilo fisico-psico attitudinale che non tutti i giovani di leva possiedono. Per tale ragione diventa una necessità attingere a giovani provenienti da altre regioni per poter ricoprire gli organici.

Si fa, comunque, presente al riguardo che l'eccedenza dei non impiegabili è destinata prioritariamente al Piemonte.

Il Ministro della difesa PREVITI

(20 settembre 1994)

LORETO. – Al Ministro dei lavori pubblici. – Richiamata l'interrogazione 4-03895 presentata dallo scrivente nella scorsa legislatura il 21 luglio 1993, con la quale veniva sollevato il problema dei ritardi nell'appalto dei lavori di costruzione dell'estramurale del comune di Palagiano (Taranto);

richiamato l'ordine del giorno 9.1508.18, presentato dallo scrivente nella seduta del 27 ottobre 1993 durante la discussione della legge finanziaria 1994 ed accolto dal Governo, col quale si impegnava lo stesso Governo ad accelerare le procedure per la realizzazione della suddetta opera;

constatato:

che qualche settimana fa c'è stato l'ennesimo incidente stradale che ha causato la morte di un operatore ecologico dipendente del comune di Palagiano;

che in data 23 aprile 1994 la città di Palagiano per l'ennesima volta ha protestato per tutta la giornata, arrivando anche all'occupazione del tratto di strada che collega l'autostrada A 14, la strada statale n. 7 (Appia) e la strada statale n. 106 (Jonica);

appreso che l'ANAS di Bari attribuisce i ritardi nell'appalto dei lavori alla sua imminente trasformazione in ente giuridico,

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 10

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario, urgente ed indifferibile intervenire personalmente per rimuovere queste pretestuose ed inconsistenti giustificazioni, atteso che il progetto della variante è stato predisposto ed approvato da circa 10 anni e finanziato con decreto ministeriale del 2 gennaio 1991.

(4-00199)

(18 maggio 1994)

LORETO. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici. – Premesso:

che a tutt'oggi non sono stati ancora appaltati i lavori di costruzione dell'estramurale di Palagiano (Taranto), già finanziati con decreto ministeriale del 2 gennaio 1991, per l'importo di lire 36 miliardi e 700 milioni;

che continua il solito stucchevole scaricabarile da un ufficio all'altro per giustificare l'assurdità di tale situazione,

l'interrogante chiede di sapere se risponda al vero che il progetto relativo alla predetta opera pubblica è davvero fermo presso la Direzione generale del coordinamento territoriale (Dicoter) – divisione II del Ministero dei lavori pubblici, che non ha ancora riscontrato la richiesta, protocollo n. 13744 del 18 aprile 1991, del capo compartimento dell'ANAS di Bari.

(4-00578)

(22 giugno 1994)

RISPOSTA. (*) – In riferimento alle interrogazioni indicate in oggetto si comunica che la Direzione generale del coordinamento territoriale, con provvedimento ministeriale 15 luglio 1994, n. 524 – 518, ha concesso, ai sensi dell'articolo 81, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, l'autorizzazione all'esecuzione delle opere di ammodernamento del collegamento della strada statale n. 100 e casello autostradale di Taranto con la strada statale n. 106 «Ionica» tra le quali è compreso l'estramurale di Palagiano.

Si comunica, altresì, che per poter procedere all'appalto dei lavori è prevista la valutazione di impatto ambientale in quanto trattasi di una variante fuori sede a quattro corsie.

Per l'avvio di detta procedura di valutazione di impatto ambientale, la direzione generale dell'ANAS ha già informato sia il comune di Palagiano sia il compartimento ANAS di Bari con lettera datata 16 luglio 1994.

Il Ministro dei lavori pubblici RADICE

(23 settembre 1994)

^(*) Testo, sempre identico, inviato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopra riportate.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 10

PASQUINO. – Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale. – Per sapere se, alla luce della eccezionale concentrazione di attività turistiche, commerciali ed edilizie nella zona di Rimini, non ritengano opportuno:

intervenire contro l'abusivismo commerciale, i lavoratori artigianali clandestini, le imprese edilizie fantasma;

migliorare e coordinare le attività della Guardia di finanza, della capitaneria di porto e dei commissariati di polizia;

potenziare cospicuamente e immediatamente gli uffici dell'INPS, dell'INAIL e dell'ispettorato del lavoro predisposti al fine di contrastare il lavoro irregolare, di tutelare i lavoratori stagionali e di evitare discriminazioni dannose per le molte aziende, le molte imprese, i molti operatori che sono e intendono rimanere in regola con le leggi vigenti, con i contratti stipulati, con il pagamento dei contributi;

rendere noti i dati relativi alla inosservanza delle leggi e dei contratti;

diffondere gli esiti degli accertamenti effettuati e dei provvedimenti diretti a contrastare le condizioni di illegalità eventualmente riscontrate.

(4-00956)

(19 luglio 1994)

RISPOSTA. – Il fenomeno dell'abusivismo commerciale, presente nei grandi centri urbani e, specialmente nei periodi estivi, anche in quelli a vocazione turistica, è da tempo all'attenzione di questa amministrazione che già l'anno scorso ha provveduto a sensibilizzare le autorità provinciali di pubblica sicurezza per l'adozione di sempre più mirate strategie di contrasto, al fine di coordinare le attività poste in essere dalle forze dell'ordine con competenza generale (polizia di Stato e Arma dei carabinieri) con quelle di carattere specifico o locale svolte, rispettivamente, da Guardia di finanza e polizia municipale.

L'attenta attività di monitoraggio del fenomeno sulla costiera romagnola ha, inoltre, fatto emergere l'esigenza di indirizzare l'azione investigativa e repressiva non solo verso la vendita al minuto ma anche verso i centri di approvvigionamento presso i quali i venditori stessi si forniscono di merci.

A tal fine, sono stati predisposti in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e, successivamente, resi operativi dalla questura di Forlì, adeguati piani di controllo del territorio, con il concorso delle forze di polizia, della polizia municipale e della capitaneria di porto, modulati tra le otto di mattina e l'una di notte; pattuglie miste interforze operano inoltre sulla spiaggia nelle ore di maggiore affluenza turistica, reprimendo ogni situazione irregolare e avendo cura dell'identificazione dei cittadini extracomunitari, maggiormente impegnati in tale attività, non in regola con le norme sul soggiorno.

Il maggiore impegno ha comunque richiesto adeguati potenziamenti, nel periodo estivo, in termini di strutture e di personale.

Sono stati così istituiti tre posti stagionali della polizia di Stato, operativi dal 1º luglio al 31 agosto, nei comuni di Cesenatico, Riccione e Bellaria-Igea Marina, con un impiego di 190 unità.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 10

Ai servizi della polizia di Stato concorre altresì un congruo numero di agenti del nucleo prevenzione crimine dell'Emilia-Romagna, di recentissima istituzione.

Analogamente, e per il medesimo arco di tempo gli effettivi dell'Àrma dei carabinieri e della Guardia di finanza sono stati potenziati con l'invio rispettivamente di 120 e 33 unità.

Gli apprezzabili risultati fino ad oggi conseguiti testimoniano indubbiamente l'efficacia delle strategie adottate: sono stati, infatti, operati 970 sequestri di merce varia ed espulsi 97 extracomunitari non in regola con il permesso di soggiorno.

Si precisa, altresì, che a seguito di indagini svolte dalla polizia di Stato in Rimini, Santarcangelo di Romagna e Cattolica, intese ad individuare i canali di rifornimento di commercianti abusivi, anche extracomunitari, la competente autorità giudiziaria ha emesso cinque ordinanze di perquisizione nei confronti di altrettante ditte operanti nel settore dell'abbigliamento.

Dette perquisizioni, eseguite nello scorso mese, in collaborazione con la Guardia di finanza e la polizia municipale, hanno portato alla denuncia dei responsabili di quattro aziende, dedite alla produzione di capi con marchi contraffatti.

Analogo impegno è stato profuso nell'accertamento di situazioni di lavoro clandestino e di sfruttamento della manodopera extracomunitaria. Ciò ha permesso l'individuazione e l'identificazione di 100 cittadini della Repubblica popolare cinese, impiegati clandestinamente prevalentemente nella confezione di borse e vestiario; tre di questi sono stati deferiti alla competente autorità giudiziaria per il reato di intermediazione illegale di manodopera straniera, previsto dall'articolo 12 della legge n. 943 del 1986.

Il Ministro dell'interno Maroni

(24 settembre 1994)

PEDRIZZI. - Al Ministro dell'interno. - Premesso:

che, come recentemente ha riferito anche la stampa nazionale, in questi ultimi tempi si è registrato un continuo incremento, da parte di polizia e carabinieri, dei servizi di scorta, non sempre giustificati da concrete situazioni di pericolo, nei confronti di persone ed abitazioni su cui incombono soltanto vaghe e lontane ipotesi di rischio;

che molti di tali servizi sono, in realtà, disposti a protezione di persone ormai decadute da funzioni ed incarichi pubblici, alcune delle quali, peraltro, non avrebbero mai subìto «avvertimenti» o «minacce»;

che in conseguenza di questo fenomeno, allargatosi a dismisura, un numero esorbitante di tutori dell'ordine viene distratto dall'attività di polizia vera e propria a discapito della più generale opera di tutela dell'intera cittadinanza italiana;

che non sempre, in casi presenti e passati, i servizi di scorta sì sono rivelati utili ed efficienti per l'imprevedibilità dell'organizzazione

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 10

criminosa nell'attuazione dei suoi disegni perversi, non arrestatisi neppure di fronte a presidi e difese ritenute inattaccabili;

che, come si asserisce anche all'interno degli organi preposti ad attuare tali misure, i servizi di scorta, così come vengono eseguiti, non sarebbero altro che modesti palliativi intesi a soddisfare più velleità scenografiche o di *status symbol* che reali esigenze;

che l'unica attività utile alla difesa di persone e cose è stata e resta ancora oggi quella di prevenzione, alla quale dovrebbero provvedere, naturalmente, senza spreco di denaro, i servizi di informazione,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga utile restituire al più presto gran parte degli agenti ai normali compiti di istituto ed ai servizi ordinari di polizia, recuperando energie e risorse umane che ancora oggi sono poste a tutela di ex Ministri, ex uomini politici ed ex magistrati;

i risultati dell'indagine preannunciata (si veda «Il Messaggero» del 4 giugno 1994) che avrebbe dovuto accertare la reale situazione delle scorte, predisposte in relazione ai rischi di possibili e concreti pericoli per l'incolumità personale;

l'elenco completo di tutti coloro che ancora oggi dispongono delle scorte, pur non rivestendo più alcun incarico pubblico;

se siano state assunte le promesse decisioni circa l'eliminazione delle scorte per tutti quei personaggi per i quali non se ne ravvisi più la necessità, al fine anche di evitare ulteriori sprechi di pubblico denaro.

(4-01023)

(21 luglio 1994)

RISPOSTA. – Le misure di protezione individuale delle persone considerate «a rischio» – disposte dai prefetti previa valutazione, da parte dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, dell'entità e dell'oggettività del pericolo a cui sono esposte le persone stesse – sono sottoposte a termine, al fine di consentire un periodico riesame, in relazione al mutare delle situazioni.

Nella logica, comunque, di arrivare ad una sensibile riduzione di tali tipi di servizi in rapporto al grado di effettiva esposizione a pericolo dei destinatari, questo Ministero ha introdotto, già dallo scorso anno, criteri di maggiore severità nella assegnazione delle scorte che hanno consentito, di recente, un ulteriore recupero ai compiti istituzionali di circa 450 unità.

. Il Ministro dell'interno MARONI

(24 settembre 1994)

PODESTÀ. - Al Ministro dell'interno. - Premesso:

che l'articolo 4 del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 308, non ha ripristinato il sistema transitorio dell'ICIAP per il biennio 1992-1993 e che gli amministratori dei comuni dovrebbero, pertanto, provvedere a riscuotere detto tributo secondo le tariffe in vigore nel 1991;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 10

che, tuttavia, ai sensi dell'articolo 273, comma 2, del regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, gli amministratori, in difetto delle deliberazioni relative alla tariffa 1994, avrebbero l'obbligo di riscuotere il predetto tributo nella misura applicata nel 1993, ad evitare l'azione di responsabilità avanti la Corte dei conti,

l'interrogante chiede di sapere se non sia opportuno, in sede di conversione del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 308, fare esplicito riferimento all'articolo 273, comma 2, del predetto testo unico per la finanza locale, allo scopo di conferire certezza ad una delle due opposte tesi (l'applicazione o la non applicazione), evitando così una notevole mole di contenzioso, nonchè responsabilità a carico degli amministratori comunali.

(4-00563)

(22 giugno 1994)

RISPOSTA. – Com'è noto all'onorevole interrogante, le disposizioni dell'articolo 4 del decreto-legge 23 maggio 1994, n. 308, sono state confermate anche in sede di conversione.

Si ritiene pertanto che per il 1994 sia corretto applicare per l'ICIAP la tariffa vigente nell'anno precedente depurata dell'aumento eventualmente applicato.

L'autorizzazione all'aumento sino al 25 per cento della misura di base della ICIAP era, infatti, limitata agli anni 1992 e 1993.

Il Ministro dell'interno Maroni

| (24 | settem | bre | 1994 | ŧ, |
|-----|--------|-----|------|----|
|-----|--------|-----|------|----|

PRESTI. – Al Ministro della pubblica istruzione. – Premesso che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, n. 325, avente per oggetto «Procedure per l'attuazione del principio di mobilità nell'ambito delle pubbliche amministrazioni», trova la sua ragion d'essere nella volontà del Governo di ottenere un risparmio ed una ottimizzazione della spesa pubblica, l'interrogante chiede di sapere:

se risponda a verità che il funzionario della divisione IV della Direzione generale del personale e degli affari generali del Ministero della pubblica istruzione, dottor Benedetto Maturani, abbia, per decisione del proprio ufficio, respinte-escluse circa 4000 pratiche riguardanti la mobilità di dipendenti pubblici laureati che avevano richiesto la mobilità per posti di ottavo livello;

per quali motivi il dirigente dottor Benedetto Maturani abbia assunto tali determinazioni;

se le determinazioni assunte siano in violazione della legge o si tratti di palese resistenza nell'ottemperanza alla legge;

qualora siano accertati i fatti e le responsabilità, sia che si tratti di violazione della legge sia di palese resistenza nell'ottemperanza alla legge, quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere e se non ritenga opportuno applicare al responsabile o ai responsabili

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 10

quanto previsto dal decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 (concernente la disciplina del pubblico impiego), all'articolo 20, commi 4 e 5; quali azioni intenda porre in essere per dare piena attuazione all'istituto della mobilità.

(4-00577)

(22 giugno 1994)

RISPOSTA. – Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si chiedono chiarimenti circa la correttezza dell'operato di un dirigente di questo Ministero, in materia di applicazione delle norme sulla mobilità del personale in esubero, previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 325 del 5 agosto 1988.

Al riguardo – sulla base degli elementi di giudizio acquisiti – si ritiene di dovere anzitutto osservare che gli adempimenti istruttori, relativi alle pratiche di cui trattasi, furono espletati, nell'osservanza delle disposizioni vigenti, a cura degli uffici della competente divisione – alla cui guida il funzionario in questione (dottor Maturani) fu peraltro assegnato solo nel 1992 – e furono portati a compimento sotto la costante vigilanza sia del direttore generale del personale dell'epoca sia del Ministro pro tempore.

Quanto ai provvedimenti di mobilità, effettivamente disposti negli anni 1989 e 1993, il dirigente preposto alla Direzione generale del personale di questo Ministero ha riferito quanto segue.

Anno 1989: in tale anno, a seguito dell'emanazione del succitato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 325 del 1988, fu comunicato alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per la funzione pubblica che presso i diversi uffici scolastici provinciali di questa amministrazione erano disponibili 1.728 posti di varie qualifiche funzionali.

Il predetto Dipartimento, con il decreto ministeriale 20 giugno 1989 – pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, 4ª serie speciale, n. 60-*bis* dell'8 agosto 1989 – ritenne di mettere a concorso, per la procedura di mobilità intercompartimentale, soltanto 1.653 posti, di cui 386 relativi alla ottava qualifica funzionale.

Il bando in parola stabiliva, peraltro, puntuali regole per l'inquadramento del personale soprannumerario interessato alla mobilità, nel senso che lo stesso, qualora fosse provenuto da amministrazioni appartenenti allo stesso comparto di quella ricevente, avrebbe dovuto essere inquadrato nella stessa qualifica funzionale e nello stesso profilo professionale a cui era assegnato nell'amministrazione di appartenenza; qualora si fosse trattato di personale proveniente dal comparto scuola, l'inquadramento avrebbe potuto essere disposto nello stesso profilo professionale a condizione che tale profilo fosse presente nell'amministrazione ricevente, oppure nel profilo immediatamente superiore; nei confronti invece del personale proveniente da enti o amministrazioni che adottano una classificazione per qualifiche non omogenee con quelle dell'amministrazione ricevente, quest'ultima avrebbe dovuto procedere alla comparazione fra le declaratorie delle qualifiche e quelle dei profili di appartenenza, effettuando un'analisi per verificare se i profili compa-

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 10

rati risultassero «equivalenti in base ai seguenti fattori delle rispettive mansioni: complessità delle attività, autonomia, particolari titoli professionali, ivi compresi specifici titoli di studio e/o abilitanti per l'esercizio della professione» (così come previsto dall'articolo 6, comma 2, lettera c), del decreto ministeriale 20 giugno 1989).

Ai fini di cui trattasi, il titolo di studio degli aspiranti, provenienti dall'esterno, doveva essere preso in considerazione soltanto per verificare se esso fosse lo stesso di quello prescritto per l'accesso alla qualifica funzionale dell'amministrazione, nella quale si chiedeva l'inquadramento.

A titolo esemplificativo si cita il caso di un ingegnere, inquadrato nella ottava qualifica funzionale presso le Ferrovie dello Stato, il quale non poteva chiedere, anche se soprannumerario, di transitare nel profilo professionale di «funzionario amministrativo» ascritto alla ottava qualifica funzionale del Ministero della pubblica istruzione, in quanto per accedere a tale profilo presso questo Ministero i diplomi di laurea necessari sono quelli in giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio ed equipollenti (decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1984, n. 1219).

Quanto sopra premesso, si precisa – sulla base dei dati forniti dal direttore generale del personale – che, relativamente al summenzionato concorso, le domande presentate a questo Ministero da personale aspirante ai 386 posti di ottava qualifica funzionale sono state 651, delle quali 534 sono state escluse in quanto gli interessati non erano risultati in possesso di un titolo di studio idoneo.

Delle restanti 117 domande 103 vennero escluse, tenuto conto che gli interessati, come risultava dalle dichiarazioni dell'amministrazione di appartenenza, non possedevano il requisito della «soprannumerarietà».

Dopo un fitto scambio di corrispondenza con il Dipartimento per la funzione pubblica, cui fecero seguito diversi incontri e riunioni di funzionari dell'amministrazione per chiarire dubbi ed incertezze procedurali, fu emanato il decreto ministeriale del 7 marzo 1991 (registrato alla Corte dei conti il 4 novembre 1992, registro 41, foglio 181) sulla cui base furono poi emessi i provvedimenti formali di inquadramento e furono, quindi, invitati gli interessati ad assumere servizio nelle sedi loro assegnate.

Delle 14 richieste accolte per l'ottava qualifica funzionale furono effettuate solo sette nomine, in quanto gli altri sette destinatari delle nomine stesse vi rinunciarono per optare per altre amministrazioni, presso le quali avevano anche presentato istanza in conformità di quanto consentito dal bando di concorso.

Anno 1993: in tale anno è stata comunicata al Dipartimento per la funzione pubblica una disponibilità di complessivi 1.200 posti di sesta e ottava qualifica funzionale, da coprire mediante procedure di mobilità intercompartimentale.

Di tali posti, il citato Dipartimento, con decreto del 7 agosto 1993 – pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, 4ª serie speciale, n. 66-bis del 20 agosto 1993 – ne ha messo a concorso soltanto 807, stabilendo che i relativi destinatari potevano essere soltanto i dipendenti soprannumerari dell'ex Azienda dei telefoni di Stato, oggi Iritel.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 10

Quest'ultimo bando differisce, nella procedura, profondamente dal primo, in quanto il Dipartimento per la funzione pubblica decide che sia l'Iritel ad esaminare le richieste degli interessati, ad attribuire loro il punteggio sulla base dei titoli previsti ed a formulare le graduatorie degli aventi diritto. Tali graduatorie dovevano poi essere trasmesse al Ministero della pubblica istruzione che le avrebbe recepite in un decreto.

Ed in effetti le graduatorie in questione sono state rese note, con decreto del direttore generale del personale del 20 dicembre 1993, vistato dalla competente Ragioneria centrale il successivo 27 dicembre 1993.

Relativamente all'ottava qualifica funzionale, su un totale di 298 posti messi a concorso, sono pervenute 70 domande, delle quali 33 sono state respinte perchè gli interessati non possedevano lo specifico titolo di studio richiesto, 35 sono state archiviate, avendo l'Iritel comunicato che gli interessati avevano preso servizio presso altre amministrazioni e due soltanto sono state prese in considerazione per l'inquadramento e la nomina.

Delle due persone in questione, una ha accettato la nomina ed ha assunto servizio, mentre l'altra ha preferito optare per un altro impiego.

Da tutto quanto sopra riportato si evince che, nella fattispecie, sono state correttamente seguite le procedure previste che, almeno per quanto concerne l'ottava qualifica funzionale, hanno avuto proporzioni notevolmente più ridotte rispetto a quelle cui ha fatto riferimento l'onorevole interrogante.

Il fatto che un certo numero di interessati abbia preferito optare per altre amministrazioni è da attribuire probabilmente alle più allettanti retribuzioni accessorie dalle stesse corrisposte.

Per quanto si riferisce, infine, alle iniziative da assumere per dare piena attuazione all'istituto della mobilità, si osserva che questo Ministero non può che attenersi alla norma contenuta nell'articolo 6, comma 3, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 (di accompagno alla manovra finanziaria dell'anno 1994) la quale stabilisce che le dotazioni organiche delle amministrazioni pubbliche sono provvisoriamente rideterminate in misura pari ai posti coperti alla data del 31 agosto 1993.

Tale norma, azzerando ope legis tutte le vacanze di posti disponibili alla data del 31 agosto 1993, non consente che possano essere avviate procedure di mobilità, salvo che per quei posti che dovessero rendersi disponibili dopo la suddetta data per decessi, pensionamenti, dimissioni o per altre cause.

La possibilità di ricorso all'istituto della mobilità risulta pertanto, al momento, estremamente limitata.

> Il Ministro della pubblica istruzione D'Onofrio

(20 settembre 1994)

ROSSO. - Al Ministro dei lavori pubblici. - Premesso:

che l'ANAS ha intrapreso lavori di manutenzione del viadotto Soleri di Cuneo;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 10

che il predetto viadotto è fondamentale per la viabilità di accesso ed uscita dalla città verso le strade statali che collegano con il resto del territorio il capoluogo, chiuso su un altipiano fra due corsi d'acqua e privo di vie d'uscita e di ingresso alternative capaci di sopportare la mole imponente di traffico cui sopperisce il viadotto;

che i lavori intrapresi arrecano gravissimi disagi ai cittadini, incalcolabile danno alle attività produttive e il pressochè totale collasso della viabilità in uscita e in entrata dalla città, che si ripete è fondamentale anche nell'economia amministrativa della provincia, poichè Cuneo ne è il capoluogo;

che il comitato tecnico per la viabilità appositamente costituito, la prefettura di Cuneo ed il comune di Cuneo hanno richiesto con nota del 24 giugno 1994 all'ANAS di accelerare al massimo l'esecuzione dei lavori programmandoli sui tre turni giornalieri;

che a tutt'oggi l'ANAS non ha dato alcuna risposta in tal senso anzi i lavori procedono con il minimo impiego di uomini e merci nè ha preso in considerazione le raccomandazioni espresse con nota del 23 giugno 1994 dallo stesso comitato circa una migliore regolamentazione del traffico sulle residue strade di accesso al capoluogo in modo di ridurre il più possibile il gravissimo disagio arrecato dalla chiusura del viadotto Soleri:

che tale disagio viene a cadere in una situazione generale di viabilità già di per sè fortemente carente e già in stato di collasso, in quanto da anni inutilmente si attende la realizzazione di opere improcrastinabili già previste dall'accordo di programma Stato-regione (circonvallazione e interconnessione viaria, comprendente fra l'altro l'esecuzione di un nuovo ponte sul fiume Stura),

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative siano state intraprese e si intenda intraprendere per ridurre i tempi di esecuzione dei lavori di manutenzione del viadotto Soleri e più in generale per dare una risposta programmatica di ampio respiro alle giuste richieste in tema viario di un'area di oltre 100.000 abitanti e su cui gravita, in quanto capoluogo, una provincia di quasi 600.000 abitanti.

(4-00716)

(1º luglio 1994)

RISPOSTA. – I lavori di manutenzione del viadotto Soleri a Cuneo, a seguito di gara d'appalto, sono stati consegnati all'impresa Cagliero G. di Rossano, in data 5 novembre 1993, e dal giorno successivo sono stati sospesi a causa delle avverse condizioni atmosferiche; la sospensione è stata successivamente protratta su richiesta del comune di Cuneo per il rinvio a scuole chiuse.

La ripresa è avvenuta il 15 giugno 1994 in concomitanza con la chiusura dell'anno scolastico, con termine di ultimazione contrattuale fissato al 12 settembre 1994.

Il compartimento della viabilità del Piemonte per limitare al massimo i disagi per l'utenza, in un punto ove si verificano normalmente congestioni e blocchi della circolazione, prima di dare inizio ai lavori ha provveduto a studiare un piano di traffico con utilizzo a senso unico della viabilità comunale esistente e di metà della carreggiata del ponte

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 10

interessato dai lavori; detto piano era stato trasmesso per tempo anche all'amministrazione comunale e la relativa segnaletica apposta con largo anticipo sulla chiusura.

Dopo il 24 maggio 1994, data della richiesta del comune di Cuneo, si sono tenute, presso la prefettura, due riunioni, una in data 1º luglio 1994 del sottocomitato della viabilità e una in data 5 luglio 1994 del comitato provinciale della viabilità.

In tali sedi i rappresentanti del suddetto compartimento hanno aggiornato gli enti locali sullo sviluppo dei lavori e, in accordo con il prefetto di Cuneo, hanno ordinato all'impresa di incrementare mezzi e personale per ridurre i tempi esecutivi; l'ultimazione infatti è avvenuta il 15 luglio 1994 con 59 giorni di anticipo sul tempo contrattuale.

Da quanto sopra emerge che le accuse mosse al compartimento siano da ritenersi ingiustificate, avendo la direzione dei lavori operato nell'interesse dell'utenza e aderendo anche a richieste degli enti locali.

Il Ministro dei lavori pubblici

RADICE

(23 settembre 1994)

SPECCHIA. - Al Ministro della difesa. - Premesso:

che la rappresentanza militare dei sottufficiali dell'intera terza legione aerea si è dimessa in blocco e rifiuta di partecipare, nelle giornate del 24 e 25 maggio 1994, alle votazioni per la nomina dei diversi rappresentanti, in segno di protesta contro il comportamento del colonnello pilota Giampaolo Nizzi, comandante dell'aeroporto militare di Brindisi;

che detto comandante, recentemente, si è rifiutato di ascoltare, come previsto dalla legge e dall'apposito regolamento, la rappresentanza militare minacciando anche punizioni;

che il colonnello pilota Nizzi, già nel passato, si è distinto per un comportamento non certo consono al grado e alla responsabilità che ricopre;

che lo scrivente con precedente interrogazione segnalò il gravissimo fatto verificatosi a Brindisi, quando il comandante Nizzi pronunciò, in una pubblica manifestazione, frasi fortemente offensive nei confronti della popolazione locale;

che nessun provvedimento e tanto meno il trasferimento per evidenti motivi di incompatibilità ambientale è stato purtroppo assunto, tanto che l'interessato, forte forse di alti appoggi, si sente autorizzato a continuare una condotta ben richiamata nelle note caratteristiche,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda ascoltare il Capo di Stato maggiore dell'Aeronautica sul comportamento del colonnello pilota Nizzi;

se non ritenga necessario ed urgente il trasferimento del comandante dell'aeroporto di Brindisi.

(4-00223)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 10

RISPOSTA. - In merito alla questione sollevata dall'onorevole interrogante si chiarisce anzitutto che le dimissioni in blocco dei rappresentanti dei sottufficiali, eletti nei Cobar della 3º regione aerea, sono state minacciate ma non attuate e che pertanto le elezioni del Coir si sono regolarmente svolte con la partecipazione del 100 per cento dei delegati.

Le autorità gerarchiche competenti hanno provveduto a valutare nell'ambito delle loro specifiche competenze il comportamento del colonnello pilota Gianpaolo Nizzi.

> Il Ministro della difesa PREVITI

(20 settembre 1994)

STEFÀNO. - Al Ministro dei lavori pubblici. - Premesso che alcuni comuni, come quello di Taranto, non essendovi certezza legislativa in materia, hanno bloccato l'esame dei progetti di sanatoria relativi a verande a copertura di spazi liberi, come balconi, terrazzini, eccetera;

considerato che un gran numero di persone ha costruito verande con regolare autorizzazione delle autorità competenti e che migliaia di pratiche analoghe giacciono presso gli uffici tecnici comunali, con grave disagio per gli uffici e per gli utenti,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda prendere per sbloccare la situazione.

(4-00595)

(23 giugno 1994)

RISPOSTA. – In relazione all'interrogazione in oggetto, si fa presente che la circolare di questo Ministero 30 luglio 1985, n. 3357, precisa, chiaramente, al punto 6, lettera a), che «non rientrano... nella tipologia 4 ma in quella 1 — ed eventualmente nella 2 o nella 3 — le trasformazioni, con opere, di superfici o volumi non computati ai fini del rilascio del titolo originario, in superfici o volumi destinati alla residenza o all'uso produttivo. Così, ad esempio, ricadrà nella tipologia 1 (o 2 o 3)... la chiusura di spazi aperti (ad esempio balconi) in abitazione...».

La disposizione si applica «ove il regolamento edilizio non li comprenda nei volumi considerati ai fini del computo dell'indice di edificabilità».

Il Ministro dei lavori pubblici

RADICE

(23 settembre 1994)

STEFÀNO. - Al Ministro dell'interno. - Premesso:

che i collegi uninominali provinciali sono stati determinati e ripartiti con decreto del Presidente della Repubblica n. 74 del 3 marzo 1961;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 10

che il censimento generale della popolazione italiana effettuato nel 1991 ha evidenziato, tra l'altro, marcati cambiamenti anche nella distribuzione della popolazione nel territorio della provincia di Taranto;

che tali forti cambiamenti hanno determinato delle profonde differenziazioni nella consistenza dei diversi collegi;

che il Ministero dell'interno, con circolare n. 114/92 del 28 ottobre 1992, ha opportunamente posto l'esigenza di pervenire ad una «revisione dei collegi uninominali provinciali», i quali «devono avere una popolazione aggirantesi intorno a quella del collegio medio, determinata dividendo il numero degli abitanti della provincia per il numero dei collegi, con un limite di tolleranza del 10 per cento in più o in meno»;

che la popolazione della provincia di Taranto è risultata nel censimento generale del 1991 di 587.736 abitanti, che, suddivisa per i 30 collegi, determina un collegio medio di 19.591 abitanti; considerando un margine di tolleranza del 10 per cento in più o in meno, si ottiene una classe demografica media aggirantesi tra 21.550 e 17.632 abitanti;

che l'attuale ripartizione dei collegi provinciali evidenzia lapalissiane e macroscopiche differenziazioni nella ampiezza demografica degli stessi (a titolo esemplificativo si citano i collegi di Taranto X che, secondo i dati relativi alle elezioni provinciali del 1990, conta appena 2.669 elettori, ed il collegio di Taranto I, che ne conta invece ben 50.487):

che il procrastinarsi degli attuali evidenti squilibri vulnererebbe gravemente il principio costituzionale dell'eguaglianza dei cittadini;

che la recente introduzione della nuova legge sulla elezione del presidente della provincia e del consiglio provinciale con sistema maggioritario esige ancor più una equilibrata ripartizione dei collegi provinciali;

che risulta all'interrogante che qualche tempo addietro la prefettura di Taranto ha già inviato al Ministero una precisa proposta di nuova ripartizione dei collegi;

che si pone l'irrinunciabile esigenza che sia garantito il principio costituzionale della eguaglianza di tutti i cittadini,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di pervenire con la massima tempestività alla rideterminazione dei collegi uninominali per la elezione del consiglio provinciale di Taranto, adeguandola alla reale ed attuale distribuzione territoriale della popolazione, ed in modo da consentire lo svolgimento delle prossime elezioni provinciali con la nuova e più idonea ripartizione dei collegi;

se non intenda, a tal fine, impartire precise disposizioni al prefetto di Taranto di predisporre la rideterminazione dei collegi provinciali e di acquisire in tempo utile il parere dell'amministrazione provinciale e dei comuni interessati, senza tuttavia attribuire alla stessa amministrazione provinciale l'onere della rideterminazione dei collegi e senza rinunziare all'esercizio tempestivo e rigoroso delle competenze dell'amministrazione dell'interno allo scopo di giungere alla prossima scadenza elettorale con la nuova e più idonea ripartizione dei collegi.

(4-01249)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 10

RISPOSTA. – Il problema sollevato dall'onorevole interrogante è particolarmente sentito da questo Ministero che, con circolare del 27 aprile 1994, ha richiamato nuovamente l'attenzione dei prefetti sulla necessità di una più razionale ed aggiornata ripartizione dei collegi uninominali provinciali.

Sulla base di tali disposizioni, la prefettura di Taranto — come le altre che si trovano in analoghe situazioni — dovrà fornire, entro il 30 novembre 1994, una precisa proposta di revisione delle circoscrizioni elettorali secondo i criteri indicati nella circolare del 1992 indicata dall'onorevole interrogante.

Il Ministro dell'interno Maroni

(24 settembre 1994)

WILDE. – Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e delle finanze. – In relazione alla costruenda tangenziale Desenzano-Sirmione-Peschiera il cui progetto esecutivo è stato esaminato ed approvato dalla commissione tecnica regionale-sezione urbanistica in data 27 novembre 1991, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 e formalizzato con decreto del presidente della giunta regionale del Veneto in data 5 febbraio 1992;

considerato:

che successivamente il progetto è stato messo a disposizione dell'ANAS per le approvazioni ministeriali di competenza e per la formalizzazione dell'intesa Stato-regioni e quindi si è in attesa di ottenere l'appalto dei lavori;

che in relazione alle problematiche relative all'impatto ambientale il Ministero dell'ambiente rispondeva il 4 novembre 1993 affermando che l'opera non rientrava nelle categorie da assoggettare alla procedura di valutazione d'impatto ambientale prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 377 del 1988 come chiarito dalla circolare emanata dal Ministero dell'ambiente del 1° dicembre 1992;

che l'ANAS di Venezia a seguito della suindicata risposta del Ministero dell'ambiente ha comunicato alla sovrintendenza ai beni ambientali di Verona il completamento della variante Rovizza-Peschiera,

si chiede di sapere:

se siano già stati appaltati i lavori relativi al completamento della variante tra Rovizza (Brescia) e Peschiera (Verona), visto che la parte di detta variante alla strada statale n. 11 da Desenzano a Rovizza è in fase di ultimazione e quindi di fatto diventerebbe fine del percorso scaricando nella frazione di Rovizza il grande traffico che tale nuova ed auspicata arteria assorbirebbe;

se per il secondo stralcio Peschiera-variante della strada statale n. 249 il piano regionale dei trasporti preveda l'innesto della strada statale n. 450 Cavalcasella-Affi all'autostrada A4 al fine di mettere in diretta comunicazione le due autostrade A4 Serenissima e A22 del Brennero e quindi se non sia il caso di rivedere le problematiche relative al casello di Peschiera;

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

Fascicolo 10

si chiede altresì di conoscere se l'eventuale nuovo snodo ad esso adiacente comporterebbe grande ingorgo di traffico e sicuramente intaserebbe tutto il bacino gravante sul basso Garda veronese;

se non si ritenga che siano da prendere in seria considerazione le chiusure temporanee come quella del casello di Peschiera, avvenuta il 25 aprile 1994 alle ore 10, per chi proviene da Milano, e le numerose altre chiusure e gli inviti ad uscire a Sirmione e Sommacampagna per non entrare nell'imbuto di Peschiera; ciò dimostra infatti la realtà concreta del problema.

(4-00347)

(3 giugno 1994)

RISPOSTA. – Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto si comunica quanto segue, per quanto di competenza del compartimento ANAS di Venezia.

Il progetto esecutivo del completamento della variante di Peschiera primo stralcio Rovizza-casello di Peschiera, redatto dallo studio RPA di Verona a cura e spese della regione Veneto, è completo di tutti i pareri prescritti.

Il suddetto compartimento sta effettuando l'istruttoria tecnica al fine di poter inviare detto progetto alla direzione generale per i provvedimenti di approvazione e di appalto.

Il progetto esecutivo del completamento della variante di Peschiera secondo stralcio dal casello autostradale di Peschiera - variante alla strada statale n. 249, redatto dallo studio RPA di Verona a cura e spese della regione Veneto, è completo di tutti i pareri prescritti.

Il compartimento ANAS di Venezia sta effettuando l'istruttoria tecnica al fine di poter inviare detto progetto alla direzione generale per i provvedimenti di approvazione e di appalto.

Le problematiche relative al casello autostradale di Peschiera ivi compresa l'eventuale chiusura sono di competenza della concessionaria società Brescia-Verona-Vicenza-Padova spa.

La realizzazione del secondo stralcio costituisce sicuramente un miglioramento al sistema viario del bacino gravante sul Basso Garda veronese ed in particolare per quanto attiene l'alleggerimento dal traffico veicolare e pesante interessante la strada statale n. 11 «Padana superiore» tratto da Castelnuovo del Garda a Peschiera comprendente il centro abitato di Cavalcaselle.

> Il Ministro dei lavori pubblici RADICE

(23 settembre 1994)